

Mercoledì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Tobia 3, 1 - 11. 16 - 17****Marco 12, 18 - 27****1) Preghiera**

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, ascolta la nostra umile preghiera: allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene.

2) Lettura : Tobia 3, 1 - 11. 16 - 17

In quei giorni, con l'animo affranto dal dolore, sospirai e piansi. Poi iniziai questa preghiera di lamento: «Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo. Ora, Signore, ricòrdati di me e guardami. Non punirmi per i miei peccati e per gli errori miei e dei miei padri. Violando i tuoi comandamenti, abbiamo peccato davanti a te. Ci hai consegnato al saccheggio; ci hai abbandonato alla prigionia, alla morte e ad essere la favola, lo scherno, il disprezzo di tutte le genti, tra le quali ci hai dispersi. Ora, quando mi tratti secondo le colpe mie e dei miei padri, veri sono tutti i tuoi giudizi, perché non abbiamo osservato i tuoi comandamenti, camminando davanti a te nella verità. Agisci pure ora come meglio ti piace; da' ordine che venga presa la mia vita, in modo che io sia tolto dalla terra e divenga terra, poiché per me è preferibile la morte alla vita. Gli insulti bugiardi che mi tocca sentire destano in me grande dolore. Signore, comanda che sia liberato da questa prova; fa' che io parta verso la dimora eterna. Signore, non distogliere da me il tuo volto. Per me infatti è meglio morire che vedermi davanti questa grande angoscia, e così non sentirmi più insultare!».

Nello stesso giorno a Sara, figlia di Raguèle, abitante di Ecbàtana, nella Media, capitò di sentirsi insultare da parte di una serva di suo padre, poiché lei era stata data in moglie a sette uomini, ma Asmodèo, il cattivo demonio, glieli aveva uccisi, prima che potessero unirsi con lei come si fa con le mogli. A lei appunto disse la serva: «Sei proprio tu che uccidi i tuoi mariti. Ecco, sei già stata data a sette mariti e neppure di uno hai potuto portare il nome. Perché vorresti colpire noi, se i tuoi mariti sono morti? Vattene con loro e che da te non dobbiamo mai vedere né figlio né figlia». In quel giorno dunque ella soffrì molto, pianse e salì nella stanza del padre con l'intenzione di impiccarsi. Ma, tornando a riflettere, pensava: «Che non insultino mio padre e non gli dicano: "La sola figlia che avevi, a te assai cara, si è impiccata per le sue sventure". Così farei precipitare con angoscia la vecchiaia di mio padre negli inferi. Meglio per me che non mi impicchi, ma supplichi il Signore di farmi morire per non sentire più insulti nella mia vita». In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: «Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli». In quel medesimo momento la preghiera di ambedue fu accolta davanti alla gloria di Dio e fu mandato Raffaele a guarire tutti e due: a togliere le macchie bianche dagli occhi di Tobi, perché con gli occhi vedesse la luce di Dio, e a dare Sara, figlia di Raguèle, in sposa a Tobia, figlio di Tobi, e così scacciare da lei il cattivo demonio Asmodèo.

3) Commento⁷ su Tobia 3, 1 - 11. 16 - 17

● **In questo passaggio ci sono due persone che invocano il Signore per le disgrazie che stanno vivendo: Tobia chiede di morire per mettere fine all'angoscia, Sara non sopporta più la maledizione che si è abbattuta su di lei.** Ci colpisce il fatto che i due sventurati siano distrutti non soltanto dalla prova in sé che hanno subito, ma soprattutto dagli insulti delle persone più o meno vicine, **entrambi preferiscono morire che sentirne ancora.** Questo ci fa pensare a quanto siamo condizionati da ciò che pensa o dice la gente. Durante l'adolescenza è molto importante confrontarsi con i coetanei, cercare l'approvazione, essere di moda perché dobbiamo costruire la nostra identità attraverso questo confronto con il mondo. Ma quando siamo cresciuti e abbiamo definito chi siamo, con pregi e difetti, e ci siamo legati a persone care e fidate.. perché cerchiamo

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Benedetta morri in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

ancora di piacere a tutti? L'uso così intensivo a tutte le età di un social come Facebook, ci fa pensare che in fondo sia ancora forte il bisogno di condividere con più gente possibile ciò che facciamo o pensiamo, sperando di essere seguiti da tanti e di ricevere più likes possibili. Ma questa è una riflessione puramente personale, non c'è nessuno studio psicologico o sociologico alla base. Ci viene perciò alla mente una frase che abbiamo sentito nel film *The greatest showman*: «*Non serve che tutto il mondo ti ami. Bastano poche persone buone*». E se per noi che siamo cristiani, oltre ad avere poche persone buone attorno che ci amano, sappiamo di avere anche un Padre che ci ama sempre.. a cosa ci serve Facebook?

• **Signore ricordati di me!** (Tb 3,3) - **Come vivere questa Parola?**

Nel momento più cupo del dolore, sale al labbro di Tobi e di Sara questo grido carico di fiducia. Oppressi dalle disgrazie che li hanno colpiti e dall'incomprensione umana, i due, pur senza conoscersi, ricorrono con invocazioni equivalenti all'Unico che può veramente soccorrerli e sollevarli. **Sulle loro labbra né lamento, né tanto meno bestemmia per la sventura immeritata che li ha colpiti: "Ricordati di me!" è la sola espressione che affiora. Un'espressione carica di fiducioso abbandono.**

Al ricordo di Dio, infatti, non è sotteso il semplice richiamo alla mente di una persona o di una situazione, ma l'impegno da lui assunto con l'Alleanza. Si tratta di un ricordo attivo, operativo: Dio si ricorda intervenendo a favore dei suoi eletti, prescindendo anche dal fatto che essi possano essersi resi indegni del suo favore, come lascia trapelare l'umile preghiera di Tobi: " *Non trattarmi secondo le colpe mie e dei miei padri*".

L'amore di Dio, la sua fedeltà non sono condizionati dalla nostra corrispondenza: una certezza da incrementare quotidianamente. Il tarlo più corrosivo della fede si insinua proprio qui, quasi che l'amore di Dio sia un premio alla nostra bontà, mentre è vero esattamente il contrario: Dio non ci ama perché noi siamo amabili, ma è il suo stesso amore a renderci tali! È questa certezza a dare ali alla nostra fede, a spingerci a gettarci tra le braccia dell'Amante più fedele, l'Unico che preceda sempre e in modo sovrabbondante.

Credo, Signore, nel tuo amore e ad esso mi abbandono con immensa fiducia.

Ecco la voce della fondatrice dei focolarini Chiara Lubich : *Dobbiamo aprire gli occhi e scoprire quale fortuna possediamo spesso senza saperlo. Non siamo soli su questa terra. C'è l'amore; abbiamo un Dio Amore che non ci abbandona al nostro destino, ma ci vuole accompagnare, custodire, aiutare, che non lascia alla sola iniziativa degli uomini il rinnovamento della società, il raggiungimento della pace, ma è il primo che se ne prende cura.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 12, 18 - 27

In quel tempo, vennero da Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe"? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Marco 12, 18 - 27

• **Il passo evangelico di oggi parla della risurrezione**, invece la prima lettura evoca la passione del Signore e precisamente la preghiera angosciata dell'agonia nel Getzemani. E la preghiera angosciata di Tobia ci dà il vero senso anche del Vangelo e ci fa intravedere che **la sorgente della risurrezione è il cuore di Gesù.**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Non dobbiamo concepire la risurrezione come un fenomeno materiale, un evento fisico soltanto, un corpo morto che ridiventa vivo. Il Nuovo Testamento ci manifesta la risurrezione come un evento di ordine spirituale profondo: per ottenere la risurrezione la via per Gesù era trasformare la sua morte mediante la preghiera.

Gesù non ha ricevuto la risurrezione in modo automatico, ma essa è stata il frutto della sua passione. Come Tobia in questa lettura, come Sara, Gesù era immerso nell'angoscia al pensiero di tante sofferenze e specialmente della morte. Il suo cuore sentì fortemente questa angoscia, tanto da essere sopraffatto dalla tristezza, come dicono i vangeli, dell'agonia: "*La mia anima è triste fino alla morte*" (Mc 14,34; Mt 26, 38); "*In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra*" (Lc 22,44). Dovette trasformare questa angoscia, anzi la morte stessa per mezzo della preghiera, dell'unione al Padre suo; dovette **lottare nella preghiera perché la via della morte si trasformasse in via dell'amore e perciò della risurrezione.** Gesù lottò contro la morte, non ribellandosi ad essa, ma per trasformarla in sacrificio, in offerta, in apertura all'azione dello Spirito Santo, in atto di obbedienza filiale al Padre, con la convinzione che egli poteva trasformare la morte in varco verso la risurrezione.

Questo è il mistero più profondo, questa unione profonda dell'evento della morte con quello della risurrezione, che si compie nel cuore del Signore. Il cuore di Gesù è un cuore umano che ha ricevuto la potenza di Dio, dello Spirito di Dio per trasformare la morte in cammino di risurrezione, per trasformare, dobbiamo dire, tutto l'uomo, ottenendogli una nuova vita, una vita di figlio di Dio, pur ancora nella vita della carne.

Chiediamo a Gesù che ci faccia penetrare un po' di più nelle profondità del suo cuore, perché anche noi, come cristiani, siamo invitati a trasformare ogni sofferenza, ogni nostra "via crucis" in via di risurrezione.

• **Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? (Mc 12, 24) - Come vivere questa Parola?**

La domanda dei saducei a Gesù è sulla Risurrezione, centrale nella nostra fede.

Certamente un tema grande, forte, che solo dalla fede si riesce a testimoniare.

Gesù risponde che forse non riescono a capire perché non conoscono le Scritture né la potenza di Dio.

Anche noi, in tante realtà di sofferenza e morte non possiamo capire, cerchiamo risposte senza contare sull'amore di Dio rivelato nella Scrittura, rivelato nel suo Figlio fatto uomo come noi. Veramente in Dio è possibile trovare risposta, la sua potenza è potenza d'Amore che ci libera dalla sofferenza e ci porta alla risurrezione vera.

Mettiamoci alla scuola della Parola, lasciamo che penetri nel nostro cuore e troveremo risposta, troveremo senso alla nostra vita e la nostra storia.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza (Salmo 24)

Ecco la voce di Papa Francesco (01 - 02 - 17) : "*Così anche noi dobbiamo vivere e imparare da queste attese umane e vivere nell'attesa di guardare il Signore, di incontrare il Signore. Questo non è facile, ma si impara: vivere nell'attesa. Sperare significa e implica un cuore umile, un cuore povero. Solo un povero sa attendere. Chi è già pieno di sé e dei suoi averi, non sa riporre la propria fiducia in nessun altro se non in se stesso*".

• **"Disse Gesù: "Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del roseto, come Dio gli parlò dicendo: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe"? Non è Dio dei morti, ma dei viventi!". (Mc 12, 26-27) - Come vivere questa Parola?**

Tra gli Israeliti, soprattutto la setta dei Sadducei, riteneva impossibile e assurda la Risurrezione dai morti. Gesù non teme di renderli consapevoli dell'affermazione contraria, che è proprio il trionfo della vita sulla morte. Il Signore si rifà a un passo dell'Antico Testamento (Es. 3, 6) dov'è rivelata l'Alleanza che Dio strinse con Abramo, promettendo al nostro 'Padre nella Fede' di mantenere questo patto tanto salutare anche con i suoi discendenti: Isacco, Giacobbe e... ovviamente quelli che sarebbero venuti poi. Ecco dunque la chiarezza del 'vero': se Abramo fosse morto per sempre non sarebbe stato una vera e propria 'presa in giro' la promessa che Dio gli aveva fatto di essere per sempre il suo Salvatore?

Quanto poi al modo della Risurrezione dei corpi Gesù dice che saranno simili agli Angeli ed escludendo le relazioni coniugali (che hanno funzioni procreative) Gesù non 'slitta' nell'assurdo ma nel mistero, sottolineando così che **la Risurrezione dai morti sfugge alla capacità della mente umana che - lo sappiamo! - non è illimitata.**

Ma quell'affermazione centrale: "*Non è un Dio dei morti ma dei viventi*" è come lo squillo d'una musica arcana dove anche quel che è tenebroso, in ciò che rimane mistero, a un certo punto si trasforma in luce, in certezza e consolazione.

Signore Gesù, fa' che non dimentichi mai che l'ultima parola, anche della mia vita, non sarà morte, ma Risurrezione. Donami di risorgere per stare con Te nella TUA gioia che è Amore per sempre.

Ecco la voce di un santo dottore della Chiesa S. Agostino : "*Se togliamo la fede nella risurrezione dei morti, crolla tutta la dottrina cristiana. Ma una volta posta salda la fede nella risurrezione dei morti, si deve distinguere nettamente la vita futura da questa nostra che passa, se si vuole avere una sicurezza interiore. Dunque il problema si pone così: se non v'è risurrezione dei morti, non v'è per noi speranza di vita futura, ma se vi sarà risurrezione dei morti, vi sarà veramente la vita futura. Quale sarà la vita futura, è il secondo punto da trattare. Due quindi i problemi: il primo, se vi sarà risurrezione dei morti, il secondo quale sarà la vita dei santi nella risurrezione.*"

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la Chiesa aiuti gli uomini a superare i problemi e le difficoltà della vita, alla luce della risurrezione di Cristo ?
- Preghiamo perché chi ha responsabilità di governo promuova anche la dimensione spirituale degli uomini ?
- Preghiamo perché i sofferenti trovino in Dio e nella risurrezione di Cristo, senso e conforto al loro dolore ?
- Preghiamo perché tutti gli uomini si accostino a Dio come datore della vita e liberatore da ogni male ?
- Preghiamo perché la nostra comunità sappia leggere e interpretare la storia quotidiana alla luce della parola di Dio ?
- Preghiamo per le persone vedove del nostro quartiere ?
- Preghiamo per chi non crede nella risurrezione dei morti ?

7) Preghiera finale : Salmo 24

A te, Signore, elevo l'anima mia.

*Mio Dio, in te confido: che io non resti deluso!
Non trionfino su di me i miei nemici!
Chiunque in te spera non resti deluso.*

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.*

*Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.*